

THE SHERIFA OF WAZAN.

Englishwoman's Life in
Morocco.



Her Highness the Sherifa of Wazan widow of the Sherif of Wazan, died at Tangier on December 11. A correspondent writes:-

Born in 1850 she was Emily, eldest daughter of the late Mr. John Keene, of Wallington, Surrey, formerly Governor of the Surrey County Gaol. She met her future husband, Sherif Abd-es-Salem, a Prince of Morocco and a direct descendant of the Prophet Mohamed, during a visit to Tangier in the winter of 1872, and the marriage took place at the British Legation, Tangier, on January 17, 1873. The Sherif as hereditary chief of the great religious Order of Mulai Tavib was the most holy personage in Morocco and next to the Sultan, was the most powerful man in the land. Everything connected with the Sherif was sacred, and even to touch the hem of his garment or the clothes of his wife was believed to bring good fortune. The Sherif was himself a most enlightened man, had a great liking for European ideas and civilization, and in many ways conformed to European customs.

Although the Sherifa did not embrace her husband's faith, but remained a member of the Church of England, the Moors held her in great veneration. As a young woman she went to live among strangers with few to help and none to guide her steps, but she steered her course with admirable tact, avoiding every shoal. Perhaps her best ally was her charm of manner and her unfailing fund of spirits and humour. In her young days she introduced vaccination among the Moors and did her adopted country good service in many ways, especially in succouring the sick. At times she vaccinated hundreds of children daily. A few years ago the French Government conferred on her the Grand Cross of the Legion of Honour in recognition of her services to her country of adoption. Her sons served in the French Army.

In 1903 the Sherifa was instrumental in securing the release of Mr. Walter B. Harris, The Times correspondent who was kidnapped by Raisuli. For many years the Sherifa's home, which had two distinct sides, European and Moorish, was the resort of members of the British colony in Tangier. She was a good woman, who will be mourned by a great number of descendants in Morocco. *W. B. Harris*

"Times" London Correspondent.

Dec 1941.

119

Tanger le 3 Mai 1958.

Monsieur

J'ai lu les quelques pages écrites par vous au sujet de votre famille et je suis curieuse de connaître un peu mieux l'histoire de ces chorrfa qui eurent une si grande place dans les dernières années de l'histoire du Maroc. Ne pourriez-vous parler plus longuement des divers épisodes de la vie de votre grand père ? Quelles furent ses premiers voyages dans le Nord de l'Afrique ? En a-t-il laissé un récit ? Quoi de plus intéressant que la rihla d'un voyageur respecté dans ses États Barbarcs que encore si peu connus à cette époque ! Pourquoi ne pas parler plus longuement des épisodes si intéressants de la guerre avec l'Espagne ? guerre dans laquelle le Chérif de Ouazzan joua un si grand rôle ? Quelles furent les victoires remportées par lui ? Pourquoi lors de l'arrivée des troupes régulières le Chérif se retira-t-il avec ses troupes de moujahiddin ?

Je sais que votre grand-père était curieux de la civilisation d'Europe; il en comprenait la grandeur et aurait voulu la faire partager aux Marocains comme le firent plus tard les gouvernants japonais qui assurèrent ainsi à leur peuple la victoire sur une des plus grandes nations d'Europe.

Ce fut lui, dites-vous et nous le savons d'ailleurs qui suggera

à S.M. Moulay Hassan l'idée d'envoyer des étudiants en Europe. On m'a assuré qu'il fut peu satisfait du résultat de ce conseil. Pourquoi ?

Le mariage du Hadj Abdesslam, votre grand père fut-il bien vu des Marocains ? Produisit-il les résultats qu'en attendait ce prince ?

Avant l'arrivée de la France au Maroc, nombreux étaient les musulmans protégés par une nation européenne. Le Chéïf de Ouazzan demanda-t-il la protection d'une de ces nations et pourquoi ?

Quel rôle mes Ouazzani pourraient-ils jouer dans le Maroc libre ?

En attendant la réponse à toutes ces questions, si e les ne sont pas indiscrettes - agréer, Monsieur, mes salutations amicales.

E. Ghinetti.

UN RACCONTO DI FATE:

Di tutte le cristiane -così chiamavano e chiamano tuttora i marocchini le donne europee- che sposarono dei principi e dei sultani del Magrib, nessuna ci lasciò uno scritto che parlasse della sua vita: misteriosa sempre forse felice (ma, dice il poeta arabo, quale esistenza può chiamarsi felice, quale esistenza può chiamarsi felice se tutte finiscono con la morte?) e più probabilmente infelice, poichè male si addice la vita del harim, con le sue rivalità, i suoi stretti limiti, la sua reclusione, a donne abituate alla libertà dei paesi di occidente.

Solo le rovine grandiose, la storia e la leggenda, e la leggenda più delle rovine e della storia, ricordano, non il loro nome, poichè ne assunsero uno nuovo e poetico nell'entrare nei palazzi imperiali, ma la loro esistenza e più spesso ancora la loro morte, che fu talvolta terribile, come quella della leggiadra irlandese sposa di Sidi Mohammed ben Abdullah e madre del più crudele sultano -senza eccettuarne Moulay Ismail- che abbia mai avuto il Marocco: dopo averle piantato dei chiodi nella testa la fece sospendere al di sopra di un fuoco lento. Tre giorni durò l'orribile agonia, racconta lo storico El Ghaza.

Il palazzo di Safi, di nobile struttura, di ampie sale adorne di preziosi mosaici, dalle meravigliose terrazze coperte di fiori che aprendosi sull'Atlantico, evoca il pensiero della giovane inglese diventata imperatrice del Magrib e per il cui amore fu costruito. *V. A.*

La leggenda, maga esperta, fa risorgere dalle ceneri del passato la madre cristiana dell'illustre imperatore Moulay Yacoub, che desiderava governare i popoli non con la forza, ma con l'amore della scienza e l'incantesimo della arti.

I vecchi 'cantares' importati dalla Spagna, dagli Ebrei, che li ripetono ancora dopo cinque secoli, parlano della bellissima spagnola convertita alla legge dell'Islam che fu moglie di Sidi Ali Shauen, no-

bile signore della famiglia degli sceriffi del Jebbel Aalam , i quali illustrarono la regione con il loro coraggio e la loro santità, e madre dell'unica donna -Sida Horra- che abbia regnato al Marocco.

Di quanto pensarono, ambirono, o godettero queste donne cristiane perdute nel mondo araba senz'altra difesa che l'amore dello sposo, nulla sappiamo e nulla sapremo mai poichè, nel penetrare nel harim imperiale, velarono il loro viso come lo voleva la religione, così anche velarono gelosamente gli eventi che formavano la loro vita.

Una sola, Emily Keene, moglie di un nobilissimo principe islamico, lo sceriffo di Ouazam, volle nella sua tarda età ricordare in un libro tanto sincero quanto interessante, la sua esistenza "nè più nè meno felice di quella di migliaia di fanciulle inglesi che sposarono uomini del loro paese e della loro razza" e che finì nella pace come ~~xx~~ il sereno tramonto di un lungo giorno di estate.
